

Numero di matricola:

Data: 20 /07 /2021

**Riassumere l'articolo qui riportato
e rispondere a due domande di comprensione.**

Da Sergio Fabbrini “Il sovranismo alla ricerca di una nuova politica” (“Il Sole 24 Ore” 11 luglio 2021).

“Pochi giorni fa, 16 partiti europei della destra nazionalista (tra cui gli italiani Fratelli d'Italia e Lega) hanno sottoscritto una “Dichiarazione sull'avvenire dell'Europa”. Non è semplice, per partiti nazionalisti, individuare una piattaforma comune sul piano sovra-nazionale. Certamente, essi condividono la critica dell'attuale Unione Europea (Ue). La Dichiarazione, infatti, mette in discussione l'impegno, celebrato nei Trattati europei e assunto dagli Stati che hanno aderito all'Ue, di costruire “un'unione più stretta.” Tuttavia, la Dichiarazione vuole andare oltre la critica, presentandosi come un contributo al dibattito sul futuro dell'Europa. Vale la pena di distinguere le cose nuove e vecchie della Dichiarazione, proprio perché l'evoluzione del sovranismo nazionalista è importante per la stabilizzazione dell'Ue.

Cominciamo dalle cose nuove. Attraverso la Dichiarazione, i sovranisti si collocano all'interno dello schieramento geopolitico occidentale. I sovranisti riconoscono che il legame degli europei con l'America, istituzionalizzato dalla NATO, ha garantito la pace tra i Paesi europei e la sicurezza ai loro cittadini. Non si parla (come si faceva nel passato) di equidistanza tra Occidente e Oriente, né si menziona la Russia e tanto meno la Cina come interlocutori privilegiati. [...]. Inoltre, la Dichiarazione riconosce che l'Ue costituisce il contesto entro cui collocare le varie politiche nazionali. [...] Le varie suggestioni indotte da BREXIT (lasciare l'Ue, uscire dall'Eurozona) sono state dimenticate. Almeno nelle parole, c'è lo sforzo dei sovranisti a districarsi dai lacci ideologici del nazionalismo independentista.

Vediamo ora le cose vecchie. Per la Dichiarazione, la sovranità continua ad essere una proprietà indivisibile del potere politico. Assumendo come propri avversari (di comodo) coloro che mirano a costruire un “superstato europeo”, cui trasferire le sovranità nazionali, la Dichiarazione ribadisce che “i sovrani in Europa sono e rimangono le nazioni e i popoli”. L’unitarietà della sovranità nazionale è necessaria per proteggere “la cultura e la storia delle nazioni europee” [...]. Per la Dichiarazione è necessario rovesciare la “reinterpretazione sostanziale dei Trattati portata avanti dalle istituzioni europee negli ultimi decenni”. Di qui la proposta di definire” una lista delle competenze inviolabili degli Stati membri dell’Ue”, oltre che di istituire “un meccanismo appropriato per la loro protezione con la partecipazione delle corti costituzionali nazionali o organi equivalenti”. Per i sovranisti è assolutamente cruciale re-imporre la primazia giuridica delle costituzioni nazionali, così da impedire alla Corte europea di giustizia (Ceg), organo giuridico sovranazionale, di definire standard di comportamenti confliggenti con le tradizioni giuridiche nazionali. Ma tale impostazione è inconciliabile con il funzionamento del mercato unico, che richiede l’esistenza di una Corte sovranazionale indipendente per risolvere dispute tra divergenti giurisdizioni o legislazioni nazionali. Peraltro, il ritorno alla primazia del diritto nazionale finirebbe per mettere in discussione il sistema sovranazionale che fornisce ai Paesi dell’Europa dell’est enormi benefici economici.

In conclusione, pur con alcune novità, la Dichiarazione dei sovranisti non riesce a rielaborare la retorica nazionalista. In un’unione di Stati e di cittadini, la divisione tra progetti di integrazione è spesso più importante di quella tra la destra e la sinistra. Qual è il progetto di integrazione dei sovranisti, se hanno davvero abbandonato il progetto di disintegrazione dell’Ue.

Riassumere l’articolo qui riportato

In un massimo di 20 righe
